

Archiattack, l'altro calendario

Si tratta della quarta edizione prodotta dal collettivo di architetti che lancia "This is where I live project"

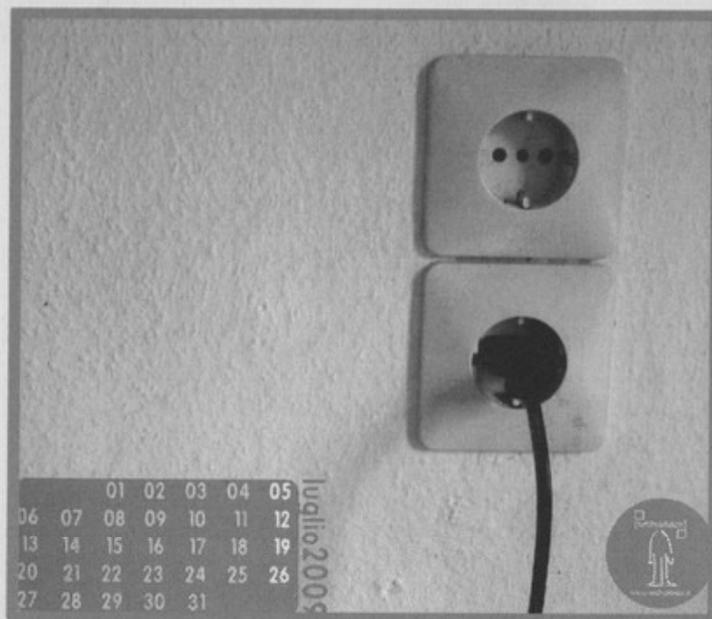
Una vecchia poltrona. Un Mac in stand-by su di un letto. Un cubo di Rubik in bilico, all'angolo di un tavolino... che cosa definisce gli spazi che abitiamo come nostri e cosa li distingue e li accomuna, in un tempo liquido e labile, rispetto a quelli virtuali, divenuti per molti una peculiare cifra di appartenenza?

Intorno a questo interrogativo è maturata l'idea del collettivo Archiattack -terzetto di architetti beneventani composto da Gianluca Francesca, Cosimo Masone e Piergiorgio Romano- di lanciare un progetto artistico, "This Is Where I Live": tramite Myspace, uno dei più popolari fra i social networks, è stato chiesto a tutti coloro che ne avevano voglia (artisti e non) di inviare una fotografia della propria stanza; fra le opere pervenute, dodici sono state selezionate per realizzare la quarta edizione del calendario Archiattack, il cui motore, negli anni, è sta-

to soprattutto il desiderio di raccontare delle storie attraverso lo spazio e l'uso che un individuo e/o una comunità scelgono di farne.

Se l'abitare è allestimento, consapevole o inconsapevole, di un autentico set scenografico -che costituisce uno sfondo talvolta prepotente allo scorrere delle nostre esistenze- è certamente nella relazione fra tempo e spazio, nonché nella pure evanescente natura di quest'ultimo (sempre più determinata dalla modernità), che l'architettura contemporanea dovrebbe spendere un maggiore spirito di indagine e intuito, caratteristiche di cui non difettano invece i tre saniti.

Il calendario -e poi anche magliette e gadgets improntati ad una rivisitazione tanto ironica quanto lucida dell'attualità spesso agghiacciante con cui si ha il dovere di confrontarsi- non è infatti un mero divertissement ma un passo ben



definito in un percorso coerente, che nel costruire, nell'arredare e nel preparare installazioni (in cui il light design ha un ruolo di spicco) non abdica mai a direttive di funzionalità, contestualizzazione, rispetto

per il (martoriato) paesaggio locale e nazionale ("La vera emergenza culturale del nostro Paese" ha detto Salvatore Settis), pur coltivando il gusto della sperimentazione (non a caso il nome del collettivo è

ispirato ai Massive Attack) e concedendo la massima apertura alle sollecitazioni artistiche e professionali che è possibile incontrare. "This is where I live" conferma dunque la vocazione alla scoperta ed al confronto, con un mandare vere e proprie cartoline da più mondi, mai banali nel loro esplicito mettere a nudo l'intimità di chi ha partecipato ad un autentico concorso di idee e al contempo mai troppo autoreferenziali o compiaciute.

Inoltre, in Archiattack si fa strada una forte convinzione, quella per cui il vivere un ambito "provinciale" ormai non rappresenta più un limite: "Il territorio si arricchisce e si allarga oltre i suoi confini fisici e diventa uno stato della mente, un modo di pensare che, se ha forza, può arrivare ovunque.

Il flusso di informazioni e di contatti che scorrono sulla rete informatica può essere catturato e allo stesso tempo

può essere lanciato in uno spazio che non ha più reali confini.

La cosa interessante è che il progetto artistico del calendario ha ricercato queste relazioni chiedendo di mostrare il luogo dove si vive fisicamente: una incursione in micro-mondi personali, che apre prospettive sul mondo esterno di grande vitalità e che racconta cosa c'è alla radice di ogni cosa, qual è il nucleo di fenomeni grandi o piccoli, riuscendo a far apparire omogeneo un complesso di vite che si svolgono tra Benevento, Milano, Oxford, Varsavia, Roma e Berlino e che fotografano un universo che davvero non ha paura di conoscersi".

È possibile vedere il calendario su www.archiattack.it/seguimi/ e da lì avventurarsi nella conoscenza degli autori delle foto attraverso la navigazione nelle pagine di www.myspace.com.

ANNA LISA DE MERCURIO